

# Le **Fondazioni**: si lasci il sociale al non profit

**ROMA.** C'è un campo in cui, singolarmente, l'Italia è primatista: il numero delle **Fondazioni**. Sono 51: da sole, più di un quinto delle 237 aderenti all'Efc, il Centro europeo del settore che da ieri a sabato celebra a Roma la 20ª conferenza annuale. Con una differenza sostanziale, però: quelle italiane (ma lo stesso vale per le europee) hanno un peso ancora ridotto rispetto alle grandi **Fondazioni** degli Stati Uniti, capaci di generare il 6% circa del Prodotto interno lordo e di coprire il 7% dell'occupazione. Un tributo alla loro funzione è venuto tuttavia, in apertura della conferenza, dal capo dello Stato: Giorgio Napolitano ha detto che le **fondazioni** «sono un ingrediente essenziale per il buon funzionamento delle democrazie. Laddove la democrazia non è la regola – ha aggiunto –, autentiche **fondazioni** semplicemente non esistono». Fra quelle aderenti all'Efc il 60-70% delle attività è focalizzato su progetti di educazione e di "arte e cultura". Da noi le **fondazioni** ex bancarie (associate nell'**Acri**) nel 2007 hanno distribuito 1 miliardo e 700 milioni di euro, cioè circa un terzo del totale delle donazioni in Italia. La crisi economica globale "suggerisce" un potenziamento delle loro attività sociali. Per farlo occorre però una ricetta precisa, indicata nella sua relazione da Emmanuele Francesco Maria

Emanuele, presidente di **Fondazioni Roma**: oggi che «il welfare state è crisi non solo per problemi di bilancio, ma soprattutto per la sua incapacità a gestire nuovi bisogni della società», è necessario «spostare la protezione sociale dallo Stato al settore non profit», abbandonando «lo schema dello Stato assistenziale». Un'azione che comporterebbe anche «una riduzione della spesa pubblica». E questa prospettiva, ha concluso Emanuele, «anche il mondo della finanza e dell'impresa sono chiamati a fare la loro parte». Uno scopo oggi impossibile da raggiungere, tuttavia, senza una riforma anche del quadro normativo che disciplina le **fondazioni** e che, esaltando il principio di sussidiarietà, dovrebbe mettere nelle condizioni di agire al meglio la «parte dinamica del tessuto sociale». Anche per **Giuseppe Guzzetti**, presidente dell'**Acri** e di **Fondazione Cariplo**, il ruolo attuale delle **fondazioni** dev'essere soprattutto quello di «prevenire cause e condizioni di povertà delle famiglie e dei giovani» (al riguardo ha citato la partecipazione a vari fondi di solidarietà). Ma, legato a questo, c'è l'azione su ricerca e formazione, creando oggi le premesse per evitare un domani nuove povertà.

Eugenio Fatigante

